



Giovanni B. Varnier

(ordinario di Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova)

Lazzaro Maria de Bernardis (1909-1996): elementi per contributo bio-bibliografico a cento anni dalla nascita *

È con sentimenti di gratitudine che mi associo agli indirizzi di saluto poc'anzi espressi per questa iniziativa promossa in ricordo di Lazzaro Maria de Bernardis, che reputo, oltre che uno dei primi e convinti europeisti genovesi, una delle personalità più capaci e oneste espresse dall'allora ricco cattolicesimo politico della nostra città.

Si tratta di un ricordo che cade a cento anni dalla nascita e a tredici dalla morte; ricordo che si deve in primo luogo all'iniziativa della collega Daniela Preda, che tutti conosciamo come dinamico autore e promotore di ricerche sull'europeismo in Liguria, ma che si alimenta del contributo e della testimonianza di tante persone amiche, in primo luogo dei professori Francesco Margiotta Broglio e Vito Piergiovanni, presenti a questo tavolo e che ringraziamo per la loro partecipazione .

Per farsi un'idea della versatile personalità del Nostro sarebbe erroneo limitarsi a ricordare la medita scelta professionale e la carriera da lui percorsa nell'ambito universitario, in quanto la notorietà è legata in non meno larga misura all'attività svolta nella vita pubblica, nel giornalismo e nell'arte.

Nacque e visse nella Genova, sempre tanto amata, il 28 novembre 1909 da una famiglia genovesissima, che espresse tanto nella linea paterna quanto in quella materna degli Elia, spiccate personalità della politica, della pubblica amministrazione, del clero, del foro e della musica. Nel 1936 si unì in matrimonio con Davidina Chiossone, appartenente ad altra famiglia genovese, della quale è superfluo ricordare le benemerenze.

Laureato in Giurisprudenza l'11 luglio 1933 con centodieci su centodieci e lode, presentando una dissertazione scritta che fu dichiarata dalla Commissione esaminatrice degna di stampa; successivamente seguì i corsi nella Facoltà di Lettere e Filosofia, perfezionandosi anche in Diritto canonico nell'Università Cattolica di

* Intervento alla tavola rotonda: *Cattolicesimo democratico ed europeismo: ricordo di Lazzaro Maria de Bernardis*, svoltasi nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova e promossa nell'ambito del ciclo di incontri: *Genova, la Liguria e l'Europa. Protagonisti dell'europeismo nella Regione* (Genova, febbraio 2009).



Milano alla scuola di Vincenzo Del Giudice ed entrando in rapporto di amicizia, mai venuto meno nel tempo, con Orio Giacchi.

Dopo solo quattro anni conseguì la libera docenza in diritto ecclesiastico, materia che insegnò nelle Università di Ferrara, Pisa e Parma.

Rientrato a Genova nel 1943, tenne per incarico l'insegnamento di varie discipline nella Facoltà di Giurisprudenza, per concludere la carriera quale professore ordinario della materia prediletta nella Facoltà di Scienze Politiche, istituita presso il nostro Ateneo nel 1969 e della quale fu tra i quattro docenti che composero il Consiglio di Facoltà.

Pur operando in una disciplina specialistica, dimostrò capacità di aggregare attorno al suo insegnamento l'interesse di studenti e allievi e fu anche il primo direttore dell'Istituto di Lingue Straniere, sempre della Facoltà.

Per raggiunti limiti di età lasciò la cattedra il 31 ottobre 1980, venendo collocato fuori ruolo fino al 1985 e ottenendo il riconoscimento di professore onorario.

Nell'ambito di tale attività scientifica, in circostanze nelle quali per un cattolico era difficile rifuggire dal clericalismo, la formazione civile, unitamente alle tradizioni familiari, gli permisero di elaborare una visione rigidamente pattizia dei rapporti tra società civile e società religiosa. Sostenne, pertanto, il valore dello strumento concordatario e l'esigenza dell'assoluto rispetto dei patti, senza concedere nulla di più di quanto stabilito, sempre geloso dell'autorità dello Stato e lontano da quelle interpretazioni che per parecchio tempo furono predominanti in dottrina, giurisprudenza e prassi amministrativa.

Conformemente a quest'ottica egli è autore di circa 250 pubblicazioni, fra le quali si devono ricordare le più importanti: *Il matrimonio di coscienza* (1935); *Contributo alla dottrina generale degli enti ecclesiastici nel diritto italiano* (1936); *I privilegia clericorum nel diritto italiano* (1937); *Le due potestà e le due gerarchie della Chiesa* (1943); *L'instaurazione della costituzione civile del clero nel dipartimento dell'Isère* (1968); *Il diritto naturale nella dottrina dell'Ostiense* (1975); *Stato e Chiesa in Italia* (1976); *I Sinodi diocesani della provincia ecclesiastica di Genova* (1986).

Ricordiamo ancora un impegno scientifico, solo apparentemente minore, quale la collaborazione a dizionari e encyclopedie, tra cui il *Nuovo* e il *Novissimo Digesto Italiano*; collaborazione particolarmente ricercata per lo stile sintetico e nel contempo esauriente.

Sempre come uomo di scienza fu chiamato a far parte, risultando un assiduo frequentatore, dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, dell'Accademia Olubrense, della Società Ligure di Storia Patria, della Società italiana per l'Organizzazione internazionale e delle Accademie



Teatina e Tiberina e, insieme ad eminenti studiosi, del Comitato scientifico di coordinamento del Civico Istituto Colombiano.

Nel 1943 entrò nei ranghi della Resistenza, della quale fu attivamente partecipe, ricevendo tra l'altro, a nome del C.L.N., la resa del presidio tedesco di Quarto dei Mille. Socio fondatore dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, ne fu consigliere e dal 1975 assunse la presidenza. Fu anche consigliere dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Assessore a Genova nella Giunta municipale della Liberazione, fu eletto consigliere comunale nel 1946, nel 1951 e nel 1956 e fece parte, quale assessore alle Belle Arti, della prima giunta guidata dal sindaco Vittorio Pertusio.

In tale veste promosse il restauro di Palazzo Rosso, la costruzione del Museo del Tesoro di San Lorenzo, del teatro Stabile e infine la creazione del Concorso internazionale di violino "Niccolò Paganini", del quale fu presidente; altresì fu eletto membro onorario della Federazione dei Concorsi internazionali di musica.

Per molti anni fu anche presidente di un'altra antica istituzione culturale: l'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Nel campo civile per due volte risultò scelto dal Parlamento come giudice aggregato della Corte costituzionale e dal 1948 al 1961 diresse "Il Corriere del Pomeriggio".

Europeista e federalista attivo e convinto, ebbe a coprire in tale campo cariche prestigiose, quale vice presidente dell'Unione Europea dei federalisti e presidente della Sezione Italiana dell'A.E.D.E. (*Association Européenne des Enseignants*), della quale fu poi presidente onorario.

Nel 1961 fu inviato dal Ministero degli Affari Esteri in Francia, a fondare l'Istituto Italiano di Cultura di Grenoble, che diresse per nove anni fino al 1970, diffondendo anche oltre frontiera i valori della cultura italiana.

Non si dimentichi, inoltre, che fu un apprezzato avvocato del foro ecclesiastico e per tutti coloro che lo incontrarono e si rivolsero a lui, anche solo per ragioni professionali, si mostrò guida generosa, consigliere attento e disponibile.

Fu insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, della croce di grand'ufficiale al merito della Repubblica e di cavaliere dell'ordine francese delle Palme Accademiche, nonché delle medaglie d'argento della *Fondation du mèrite européen* della città di Parigi e della Dante Alighieri.

Dopo una lunga ma sempre lucida infermità, si spense a Genova l'11 gennaio 1996.



--- O ---

Fin lo sguardo d'insieme, ma se dovessi sintetizzare il mio ricordo preferirei concentrarmi su tre punti: il maestro di vita e di studi; il dirigente della Resistenza ligure; l'integerrimo uomo politico al servizio degli ideali patriottici e cristiani.

Tuttavia, per non cadere prigioniero del velo degli affetti, richiamerò soltanto elementi concreti, lasciando ogni valutazione ai lettori.

Sul primo punto desidero ricordare che, oltre ad essere maestro di vita e di studi, egli fu anche legato a grandi maestri: a Francesco Ruffini – di cui il padre fu allievo insieme a Mattia Moresco – fu altresì vicino al filosofo Giuseppe Rensi, punto di coagulo dell'antifascismo culturale nella città di Genova.

Ruffini gli inviò un articolo dal titolo: *La parrocchia mauriziana di Stupinigi*, con la seguente dedica autografa: "All'amico Lazzaro de Bernardis coi migliori auguri per lui e per i Suoi"; questo mentre un volumetto di aforismi del Rensi, dal titolo *Impronte*, è dedicato a Maria Ortensia Elia in de Bernardis.

Sempre in tale contesto desidero richiamare il suo insegnamento di *Diritto costituzionale italiano e comparato*, che gli permise di affrontare temi legati alla Repubblica francese e all'integrazione europea. Ma sottolineo anche che tutto il nucleo di volumi più antichi della cattedra di diritto costituzionale italiano e comparato, volumi che oggi sono nel Dipartimento di ricerche europee, rappresentano una donazione del de Bernardis, effettuata allorché lasciò l'insegnamento di tale disciplina scientifica per passare a quella di diritto ecclesiastico, più consono alla propria formazione.

Sul secondo punto: il coraggioso dirigente della Resistenza ligure, ricordo (ad indicazione di quanto ciò non fu secondario) che egli espresse la volontà testamentaria di essere sepolto: "nel campo comune il più vicino possibile a quello dei caduti per la libertà, ai quali è legato il ricordo del momento più esaltante della mia vita".

Ma c'è anche la testimonianza, che troviamo nel volume che raccoglie l'archivio resistenziale di Paolo Emilio Taviani, dove è documentato come: «Lazzaro Maria de Bernardis, delegato regionale alle attività culturali, organizzava, a sua volta, delle riunioni di studio, che si tenevano clandestinamente presso l' "Apostolato Liturgico"»¹

¹ C. BRIZZOLARI, *Un archivio della Resistenza in Liguria*, Genova, 1974, pag. 401.



Circa l'uomo politico al servizio degli ideali patriottici e cristiani, non mi soffermo sull'onestà personale, che dovrebbe essere la regola nel governo della cosa pubblica, ma ricordo la sua linea politica, improntata ad una visione di laburismo cristiano. Una visione che lo condusse, nel momento (a Genova particolarmente delicato) dell'apertura a sinistra, ad essere ostacolato all'interno del proprio partito (la Democrazia cristiana) perché ritenuto un "sovversivo" di sinistra, fino al punto che le mutevoli vicende partitiche lo allontanarono definitivamente dalla militanza.

L'attenzione per il cattolicesimo politico progressista è testimoniata anche dalle personalità delle quali egli scelse di stendere la biografia per il *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*: in effetti si tratta di figure vicine ai propri ideali politico-religiosi come Giorgio Bo (1905-1980); Camillo Corsanego (1891-1963); Giovanni Maggio (1898-1964); Giulio Marchi (1885-1951); Bartolomeo Pescia (1906-1977); Ezio Raimondo (1897-1950) a cui si aggiunge Maurizio Dufour (1826-1897), unito nella comunanza degli interessi artistici e nella presidenza dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

In conclusione, del Nostro desidero ricordare la religiosità lontana da ogni esibizione, il costante ottimismo e l'insegnamento libero, talvolta anticonformista ma sempre rispettoso dell'interlocutore.

Sottolineo la versatilità propria di un sapere non parcellizzato (nel 1932 pubblicò la sua prima opera dal titolo: *La leggenda di Turandot. Note di storia letteraria*), ma a fianco di questo lo studioso che ha illustrato filoni di indagini originali, spaziando in diversi campi di ricerca dal diritto alla storia; il protagonista della vita culturale, civile e politica della città; l'amministratore operoso negli anni della ricostruzione post-bellica.

Questi sono, a mio avviso, gli elementi che reputo essenziali per un contributo bio-bibliografico a cento anni dalla nascita di Lazzaro Mario de Bernardis.